



**MovingRights4Iran**



## Storytelling of Iran

<https://www.facebook.com/MovingRights4Iran/>

# #Ditelo a Rouhani



# Videospot

## #Ditelo a Rouhani

### Videospot 2016

<https://www.facebook.com/MovingRights4Iran/videos/173995879632846/>

### Videospot 2015

<https://www.facebook.com/MovingRights4Iran/videos/107426272956474/>

<https://www.facebook.com/MovingRights4Iran/videos/109817549384013/>

# Pariya Kohandel

(Petizione su Change.org) <http://change.org/diteloarouhani>

**Mi chiamo Pariya Kohandel, ho 18 anni, mio padre Saleh Kohandel è prigioniero politico da 10 anni. È stato condannato inizialmente alla pena di morte e poi a 10 anni di reclusione nel carcere di Gohardash, dove attualmente si trova, ma non so se sarà liberato. Mia madre e mia sorella si trovano in Camp Liberty.**

Mio padre è stato arrestato tre volte: la prima volta avevo solo 4 anni. Lo hanno arrestato per via del fratello che si trovava ad Ashraf. Il suo arresto è avvenuto per via della sua attività politica contro il regime. Una volta, per via di questa sua attività, le autorità hanno fatto irruzione a casa nostra e lo hanno arrestato, portando via anche tutti i nostri effetti personali.

La terza volta che è stato arrestato avevo 8 anni e mancavano due settimane a capodanno (ndr. il capodanno persiano corrisponde al 21 marzo). Io mi trovavo a casa quando ho sentito suonare insistentemente il citofono. Mi sono spaventata e non ho aperto poiché pensavo fosse un ladro o un malvivente. Poi però ho sentito dei rumori di vetri rotti e ho capito che stavano entrando a forza.

**Ho iniziato a piangere e ho visto 5 uomini vestiti di nero che trascinavano a forza mio padre dentro casa, picchiandolo.** La prima volta che lo avevano arrestato mi ero ripromessa di non permettere che accadesse di nuovo, per questo ho iniziato a piangere e l'ho abbracciato cosicché non potessero portarlo via. Gli uomini in nero hanno iniziato a perquisire casa. Quando hanno visto che non lasciavo andare mio padre mi hanno staccato da lui a forza.

**Ricordo solo che mio padre mi diceva di essere forte.**



Non ci era permesso vederci di persona se non 3 o 4 volte in occasione dei controlli da parte di ispettori internazionali davanti ai quali si dimostravano più flessibili solo per dare un'immagine umana delle prigionie iraniane. C'erano molti bambini piccoli con cui percorrevo quel km di tunnel che portava fino alla sala degli incontri. Venivano spesso con dei disegni in cui raffiguravano loro stessi con i genitori detenuti. E poi quando finivano le visite iniziavano a piangere supplicando le guardie di lasciarli abbracciare i loro padri anche solo per un istante. E loro non facevano altro che guardarli con disprezzo ordinando di portarli via.

La situazione che sto raccontando è solo una piccola sfaccettatura della realtà terribile che molti vivono in Iran. **Come mio padre in Iran ci sono moltissime altre persone e vivono un dramma continuo.** Ci sono migliaia di bambini che mentre sto raccontando questa mia esperienza continuano ad andare a percorrere quei maledetti tunnel per andare a trovare i propri parenti.

**In Iran le autorità inventano spesso dei reati per arrestarti,** e se vieni accusato di svolgere attività politica allora viene dato il massimo della pena e cioè la morte.

**Quando è salito al potere Rohani aveva promesso che avrebbe reso più libero l'accesso a internet e ai social network, ma purtroppo così non è stato.**

Tutt'oggi tiene sotto pressione la situazione sociale tramite il controllo degli accessi a internet. Inoltre non potendo filtrare tutte le connessioni a internet ha optato per diminuire nettamente la velocità di navigazione non permettendo così alle persone di effettuare alcuna ricerca.

Quando camminavo per strada molto spesso le ragazze "malvelate" venivano fermate e picchiate dalle guardiane del regime. Inoltre sotto Rohani la situazione del malvelo è peggiorata poiché è stata imposta anche una sanzione pecuniaria molto alta e questo è uno dei motivi per cui molte insegnanti sono scese in strada per protestare.

Avevo poi un'amica a Isfahan che mi raccontava invece dei casi di **sfiguramento di donne con l'acido.** Altre volte le guardie si avvicinavano con i volti coperti alle donne con le moto e le ferivano con le mannaie. Ovviamente tutti questi casi venivano denunciati dalle vittime ma nessun tribunale ha mai condannato tali reati. E per questo molte ragazze come me per non correre rischi e non essere sfugurate, preferivano rimanere segregate dentro casa.

**In quale parte del mondo un presidente si professa un moderato per poi permettere che vengano sfugurate così tante ragazze solo nei primi giorni dalla sua presidenza?**

Come si può stringere la mano ad un regime che solo negli ultimi due anni ha portato all'esecuzione di **2000 pene capitali**? Il popolo iraniano non scorderà mai questi giorni difficili e soprattutto si ricorderà per sempre di coloro che invece hanno deciso di ostacolare questo regime.

**La mia richiesta nei vostri confronti è di condannare il regime durante gli incontri bilaterali che si terranno in Italia. È importante denunciare la violazione sistematica dei diritti umani in Iran.** Condannate l'attacco missilistico di Camp Liberty avvenuto durante la presidenza di Rohani.

**La comunità internazionale se ha intenzione di continuare a intrattenere**

**rapporti con il regime deve necessariamente imporre a questo di interrompere immediatamente ogni tipo di esecuzione capitale.**

**Per tutto questo lancio su Change.org una petizione: per la scarcerazione di mio padre e dei prigionieri politici detenuti nelle carceri iraniane.**



## **Appello di Pariya Kohandel**

<https://www.facebook.com/MovingRights4Iran/videos/109906429375125/>

## **Intervista a Pariya su Radio Radicale**

<http://www.radioradicale.it/scheda/464487/liberate-mio-padre-e-gli-altri-detenuti-politici-in-iran-ditelo-a-rouhan-intervista-a>



# Omid Kokabee



Nessuno tocchi Caino lancia un appello per la scarcerazione immediata dello scienziato Omid Kokabee, detenuto nelle carceri iraniane dal 2011 e condannato a dieci anni di carcere con l'accusa di "contatti con governo ostile". In realtà, Omid Kokabee è un detenuto politico, che ha solo affermato la propria libertà di scienza e di coscienza, perché, da scienziato, ha avuto il coraggio di rifiutare di mettere le sue conoscenze al servizio del programma nucleare militare iraniano.

Per il suo coraggioso, e per l'Iran oltraggioso, rifiuto alla collaborazione forzata con il programma nucleare dei Pasdaran, Omid è stato insignito di importanti premi internazionali, quali il prestigioso Premio "Andrei Sakharov" nel 2013 e il Premio dell'"American Association for Advancement of Science" conferito nel 2014 per "l'esemplare libertà scientifica e responsabilità" dimostrata.

In suo sostegno si sono mobilitati anche 18 Premi Nobel per la Fisica con una lettera aperta pubblicata dalla Rivista scientifica "Nature".

La detenzione di Omid Kokabee è ritenuta illegale e non giustificata dalla stessa Corte Suprema Iraniana per la quale "differenze politiche con altri Stati non costituiscono un motivo di ostilità" e quindi l'accusa mossa ad Omid di "contatti con un Governo ostile" non ha ragion d'essere. Nonostante il giudizio della Corte Suprema, Omid però è ancora in cella dove ha da poco 'festeggiato' il suo trentatreesimo compleanno.

Di recente, Omid è stato ulteriormente punito, a seguito della pubblicazione da

parte dei media delle notizie sul suo caso. Gli sono stati tolti luce e libri, forse la punizione più crudele che si possa infliggere a un uomo di scienza.

Per Sergio D'Elia, Segretario di Nessuno tocchi Caino: "Occorre che, dopo la firma dell'accordo sul nucleare pacifico con il gruppo P5+1, la Repubblica Iraniana dimostri la serietà delle sue intenzioni con l'immediata scarcerazione di Omid Kokabee!"

Nessuno tocchi Caino lancia un appello per la scarcerazione immediata dello scienziato Omid Kokabee, detenuto nelle carceri iraniane dal 2011 e condannato a dieci anni di carcere con l'accusa di "contatti con governo ostile". In realtà, Omid Kokabee è un detenuto politico, che ha solo affermato la propria libertà di scienza e di coscienza, perché, da scienziato, ha avuto il coraggio di rifiutare di mettere le sue conoscenze al servizio del programma nucleare militare iraniano.

Per il suo coraggioso, e per l'Iran oltraggioso, rifiuto alla collaborazione forzata con il programma nucleare dei Pasdaran, Omid è stato insignito di importanti premi internazionali, quali il prestigioso Premio "Andrei Sakharov" nel 2013 e il Premio dell'"American Association for Advancement of Science" conferito nel 2014 per "l'esemplare libertà scientifica e responsabilità" dimostrata.

In suo sostegno si sono mobilitati anche 18 Premi Nobel per la Fisica con una lettera aperta pubblicata dalla Rivista scientifica "Nature".

La detenzione di Omid Kokabee è ritenuta illegale e non giustificata dalla stessa Corte Suprema Iraniana per la quale "differenze politiche con altri Stati non costituiscono un motivo di ostilità" e quindi l'accusa mossa ad Omid di "contatti con un Governo ostile" non ha ragion d'essere. Nonostante il giudizio della Corte Suprema, Omid però è ancora in cella dove ha da poco 'festeggiato' il suo trentatreesimo compleanno.

Di recente, Omid è stato ulteriormente punito, a seguito della pubblicazione da parte dei media delle notizie sul suo caso. Gli sono stati tolti luce e libri, forse la punizione più crudele che si possa infliggere a un uomo di scienza.

Per Sergio D'Elia, Segretario di Nessuno tocchi Caino: "Occorre che, dopo la firma dell'accordo sul nucleare pacifico con il gruppo P5+1, la Repubblica Iraniana dimostri la serietà delle sue intenzioni con l'immediata scarcerazione di Omid Kokabee!"

L'associazione invita a sostenere la campagna #OmidFreeNow firmando la petizione online e a diffonderla sui network.

Fonte <http://www.nessunotocchicaino.it/azioniurgenti/index.php?iddocumento=19305865>

Di seguito riportiamo il link diretto alla petizione online:

#OmidFreeNow - <https://www.change.org/p/scarcerazione-dello-scientziato-omid-kokabee-omidfreenow>

## Kaywan Karimi

Sei anni di detenzione e 223 frustate. Questa la pena decisa dal regime iraniano contro il regista di etnica curda, Kaywan Karimi. Per Karmi, l'accusa formale è quella di "aver insultato il sacro". Ovviamente, la vera colpa del regista iraniano è un'altra: con la sua ultima opera, Karimi voleva documentare i graffiti sui muri di Teheran, allo scopo di descrivere l'inquietudine dei giovani iraniani. Nonostante le autorizzazioni ricevute a livello formale, il regime ha cambiato idea e arrestato il giovane regista.

Kaywan Karimi e' noto anche in Italia, per aver vinto un premio nel 2012 al Festival Internazionale del Cortometraggio di Tolfa. Tra le sue opere note fuori dall'Iran, va ricordato il film "Broken Border", sulla vita di molti contrabbandieri iraniani, costretti a fare questo lavoro per sopravvivere. Altro lavoro degno di essere menzionato e' "Children in Depth", una denuncia dello stato dello stato della giustizia minorile in Iran.





## Narges Mohammadi

Narges Mohammadi, 43 anni, è una coraggiosa signora, da sempre impegnata per i diritti umani in Iran. Senza timore delle conseguenze, Narges ha creato il Centro per difensori dei diritti umani, collaborando direttamente con il Premio Nobel per la Pace Shirin Ebadi (oggi autoesiliatasi a Londra). Il suo coraggio lo ha pagato a care spese: il regime le ha impedito di lavorare, l'ha arrestata una prima volta nel 2010 con l'accusa di "propaganda contro lo Stato", "sostegno ai prigionieri politici" e di rappresentare una "minaccia alla sicurezza nazionale". Condannata a 11 anni di detenzione, Narges è stata rilasciata nel 2012 per gravi problemi di salute.

Purtroppo, l'accanimento nei suoi confronti non è terminato: arrestata nuovamente nel maggio del 2015, Narges è stata rinchiusa nel carcere di Evin, ancora una volta con l'accusa di "propaganda contro lo Stato". Questa volta, il regime non le ha perdonato di aver fondato un gruppo contro la pena di morte, chiamato "step by step against the death penalty" (passo dopo passo, contro la Pena di Morte) e di aver incontrato l'ex Mrs. Pesc Lady Ashton, durante la sua visita in Iran nel 2014.

Le condizioni di salute di Narges Mohammadi sono drammatiche. Il marito Taghi Rahmani ha denunciato che, il Ministero dell'Intelligence iraniano, sta attivamente interferendo nel processo, allo scopo di punire Narges. Rahmani, scrittore in esilio, ha raccontato anche che Teheran non permette a Narges di parlare con i suoi due figli e che, secondo il suo parere, l'obiettivo del regime sarebbe quello di rendere la nota attivista una disabile permanente.

Per il suo coraggio, Narges Mohammadi ha ricevuto diversi riconoscimenti internazionali, tra cui il Premio Alexander Langer nel 2009



## Atena Farghadani

Atena Farghadani ha appena 28 anni ed è un artista. Il suo, poteva essere un futuro spensierato, come quello di molte ragazze della sua età. Atena, però, ha deciso di non accettare in maniera indifferente le politiche repressive e misogine del regime iraniano. Per questo, ha deciso di reagire e lo ha fatto usando il disegno, per denunciare il fondamentalismo. Sulla sua pagina Facebook ha caricato una vignetta da lei fatta che ritrae i parlamentari iraniani come animali, intenti a votare una nuova legge contro le donne. Una critica inaccettabile per il regime: Atena e' stata arrestata e nel gennaio del 2015 è condannata, in pochissime settimane, a dodici anni di carcere. Non contento, per umiliare ancora di più Atena, il regime ha arrestato anche il suo avvocato, Mohammad Moghimi. L'accusa per lui è stata quella di "relazione illecita", formalizzata unicamente per aver stretto la mano ad Atena Farghadani durante una visita in carcere. Per questa nuova accusa, Atena dovrà subire un test della verginità, per dimostrare la sua purezza morale.

Per il suo coraggio, Atena ha ricevuto un premio internazionale dall'Associazione Internazionale per i diritti dei vignettisti "Cartoonists Right Network International". Le associazioni per i diritti umani hanno denunciato che, in carcere, Atena ha iniziato a soffrire di una malattia linfatica.



## Hila Sedighi



La poetessa iraniana Hila Sedighi nella nottata del 7 Gennaio 2016 è stata tratta in arresto all'aeroporto "Imam Khomeini" di Teheran, al ritorno da un viaggio negli Emirati Arabi, dove da alcuni anni vive con il marito. Hila Sedighi, oltre ad essere una artista molto nota, è anche una attivista per i diritti umani e politici in Iran. Durante le elezioni del 2009, Hila aveva sostenuto il candidato presidenziale Hossein Mousavi. **La prigionia di Hila e' durata 48 e la poetessa e' stata rilasciata su cauzione** (ma dovrà subire un processo politico).

Nonostante la brevità della detenzione, Hila ha assistito a scene terribili e ha raccontato quanto ha visto in un post sulla sua pagina Facebook.

Di seguito ve ne proponiamo la traduzione: ***"La prima notte di detenzione, sono stata tenuta in isolamento in un centro di detenzione dell'aeroporto. La seconda notte, sono stata trasportata al centro di detenzione di Shapour. Un centro famoso per essere tra i più orribili e pericolosi per i prigionieri. Sono stata stanza in una cella di quattro metri, insieme a otto altri detenuti pericolosi (pericolosi e' un termine generale per questi individui, ma essi sono ancora persone con diritti e io ho temo per il loro destino). Il trattamento verso di loro e' stato peggiore e piu' ignobile di quanto potessi immaginare. La situazione era talmente brutta che, inizialmente, la polizia dell'Unità Investigativa di Shapour ha rifiutato di farmi entrare nel centro. Il mio trasferimento in città e' avvenuto all'interno di una gabbia e sono stata guardata dalla gente come una criminale"***

Hila inoltre ha scritto: ***"sono stata processata in mia assenza. Non so per quale motivo e per il momento sono fuori su cauzione. Presenterò una protesta"***

*formale, per potermi difendere”.*

Fonte <https://nopasdaran2.wordpress.com/2016/01/13/iran-poesia-prigionia-hila-sedighi-racconto-gabbia-isis/>



## Atena Daemi



Atena Daemi, 27 anni, è stata arrestata il 21 ottobre 2014 ed è stata tenuta per 57 giorni in isolamento durante le indagini. È stata condannata a 14 anni di reclusione a causa del suo attivismo civile e non violento e con l'accusa di propaganda contro il regime, la raccolta e la collusione contro la sicurezza nazionale, per aver insultato il leader, il fondatore della Repubblica islamica dell'Iran e per aver nascosto le prove dei reati. La causa è stata inviata al Ramo 36 della Corte d'Appello di appello ma ad ora nessuna decisione sul suo processo è stata presa.

Secondo il rapporto di Human Rights Activists News Agency (HRANA), il processo ad Atena Daemi è ancora in corso e, nonostante il rinvio al numero della filiale 36 della Corte d'appello, a causa della insufficienza dei giudici, questo caso non è stato ancora celebrato. di Atena Daemi, l'attivista per i diritti civili in carcere di Evin è ancora in corso. Alla sua famiglia è stato detto che è necessaria la presenza di almeno tre giudici e grazie alla indisponibilità di due giudici, questo caso non è stato ancora processato.

Le richieste di licenza medica per Atena, che soffre di mal di testa e strabismo, sono state respinte.

La sua famiglia ha chiesto l'aiuto a parte delle autorità iraniane; membri del



parlamento, il vice presidente, l'ufficio Commissione dei Diritti Umani della Repubblica Islamica dell'Iran, ma nessun aiuto concreto è stato proposto da una qualsiasi di queste autorità.

Dopo aver pubblicizzato le immagini del suo precedente trasferimento in ospedale, dai media, le cure dell'attivista per i diritti civili sono state interrotte dalle autorità di sicurezza che hanno minacciato Atena Daemi e la sua famiglia. Le è stato detto: "***tu sei sulla linea rossa ed è per questo che non diamo il permesso per il tuo trasferimento al di fuori del carcere.***"

Da allora Atena Daemi ha chiesto più volte il trasferimento in ospedale, ma ogni volta le autorità di sicurezza le hanno negato le autorizzazioni ricordandole la pubblicazione delle foto che la ritraevano ammanettata durante il trasferimento in ospedale.

## Reza Khandan Mahabadi



Finito sotto l'attenzione delle forze di sicurezza e del Ministero dell'Intelligence (MOIS), lo scrittore' Reza Khandan Mahabadi è membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione degli Scrittori Iraniani ([Iran Human Rights](#)).

Mahabadi è stato perquisito dagli agenti del MOIS nell'aprile scorso. Gli agenti gli hanno presentato un mandato di perquisizione, in cui il Procuratore lo accusava di "propaganda contro lo Stato" e "pubblicazione di materiale illegale".

Lo scrittore è stato accusato *in primis* per alcuni post pubblicati su Facebook. In questi post, Reza criticava apertamente la censura imposta dal regime agli scrittori iraniani. Inoltre è stata oggetto d'accusa la sua collaborazione con la rivista 'Andisheh Azad', una pubblicazione interna dell'Associazione degli Scrittori, in cui si invoca la libertà di espressione.

La rivista 'Andisheh Azad' e' simbolo del fallimento della rivoluzione Khomeinista e dell'idea del moderatismo impresso da Rouhani. La rivista, infatti, e' stata pubblicata la prima volta nel 1979, anno della Rivoluzione iraniana. Khomeini conquistato il potere assoluto, nel 1981, la fece chiudere.

Gli scrittori iraniani auspicando una maggiore apertura sotto Rouhani l'hanno ristampata per la prima volta lo scorso anno ma il regime non ha dato segni di cambiamento.

Durante il loro raid, gli agenti del MOIS hanno sequestrato allo scrittore Reza Mahabadi buona parte dei suoi averi, compresi numerosi libri, cellulare e

computere. A breve, Reza Mahabadi riceverà la convocazione del Tribunale Rivoluzionario per essere processato per le sue "colpe".

## Ayatollah Kazemaini Boroujerdi

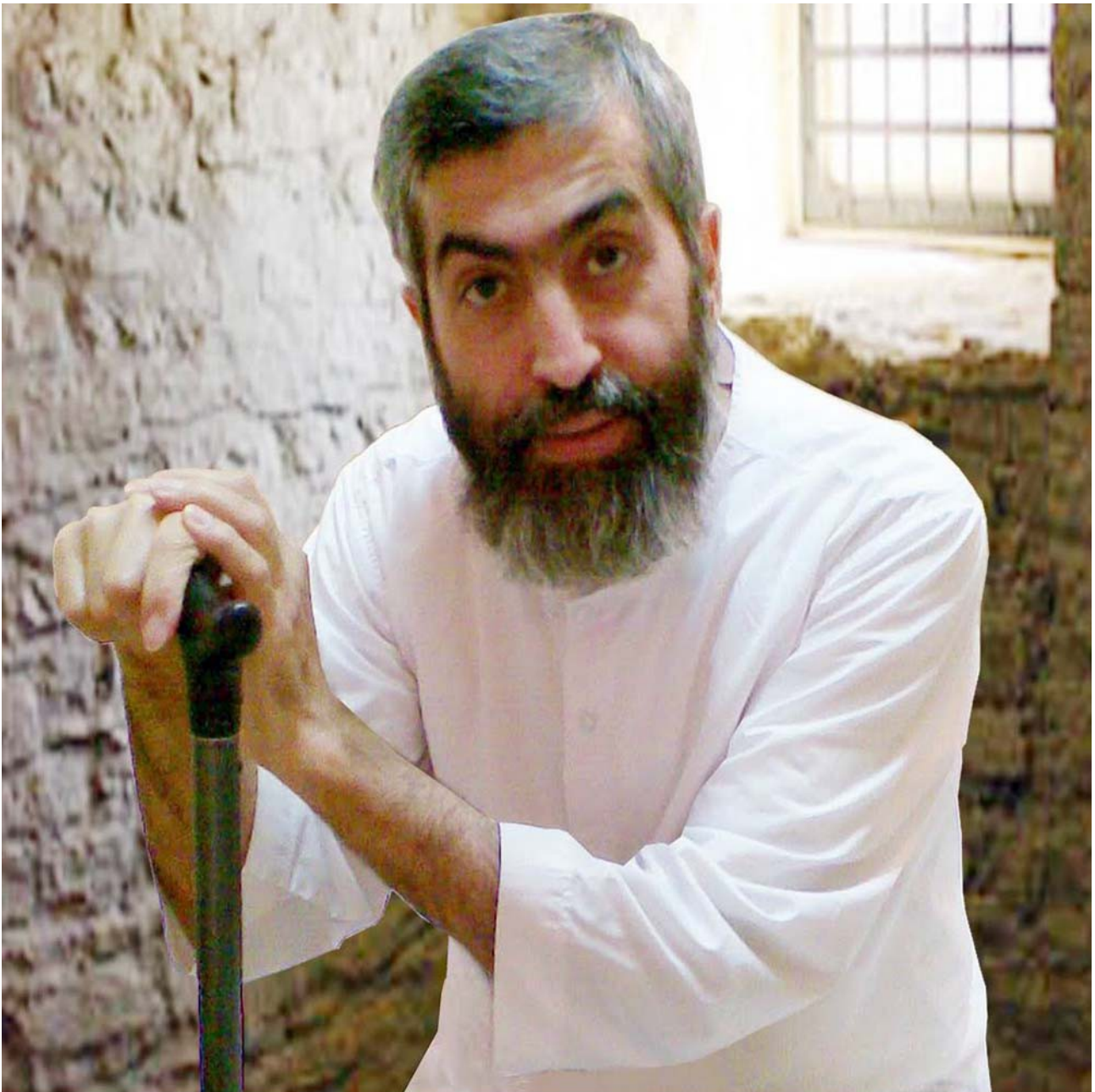


L'ayatollah Kazemaini Boroujerdi, è stato arrestato ad Ottobre 2006 per la sua diversa interpretazione della religione e per la sua richiesta di separare la religione dallo stato.

Boroujerdi sarebbe reo di aver messo in discussione il sistema teocratico creato dal defunto ayatollah Ruhollah Khomeini dopo la rivoluzione islamica del 1979. Secondo l'agenzia dei lavoratori Ilna, inoltre, l'esponente religioso sciita aveva scritto a Benedetto XVI, al segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, al rappresentante della politica estera dell'Ue, Xavier Solana, e ad altri leader mondiali, chiedendo loro di adoperarsi per promuovere «la religione tradizionale».

L'ayatollah Boroujerdi, fermato insieme a diversi sostenitori, è stato condannato tramite un processo-farsa a 11 anni di prigione. Durante la sua detenzione ha subito gravi pressioni.

Boroujerdi, soffre di varie malattie dovute agli otto anni di prigionia nelle carceri medievali del regime, è in gravi condizioni di salute e gli vengono negate le cure mediche di cui ha bisogno.



Iranian Historical Photographs Gallery : iran.fourman.com



## Fatemeh Ekhtesari e Mehdi Musavi

**(Aggiornamento)** I due poeti iraniani Fatemeh Ekhtesari e Mehdi Musavi, che sono stati condannati nell'ottobre del 2015, a 11 anni e mezzo e 9 anni di detenzione e con l'aggiunta di 99 frustate a testa, **SONO RIUSCITI A FUGGIRE DALL'IRAN.**

Per i due poeti, arrestati nel dicembre del 2013 e rilasciati su cauzione nel gennaio del 2014, l'accusa era quella di "insulto al Sacro", "pubblicazione di contenuti non autorizzati" e "propaganda contro il regime". Tra le altre cose, i due poeti sono stati anche accusati di "relazione sessuale illecita", per aver stretto la mano a persone di sesso opposto, durante un Festival di Poesia in Svezia.

Tra le accuse ai due poeti, anche quella di essere in contatto con il cantante iraniano Shahin Najafi, oggi residente a Berlino e autore di una canzone di aperta critica all'uso della pena di morte in Iran. Contro Najafi, dalla Repubblica Islamica, è stata emessa una fatwa di condanna a morte.

Per la liberazione di Fatemeh Ekhtesari e Mehdi Musavi, Pen International aveva pubblicato una lettera aperta.

